LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Elkjaer, due gol

Col danese il Verona rimonta e batte l'Inter passata in vantaggio con Spillo

Elkjaer supera Altobelli

La squadra di Trapattoni regge bene per un tempo, poi patisce i limiti della difesa dove si è fatta sentire l'assenza di Passarella (specie sui palloni alti) Dal 13' Tardelli in campo al posto dell'infortunato Calcaterra - Nel secondo tempo ottimo forcing dei padroni di casa e prodezze in serie di Zenga

Verona-Inter 2-1

VERONA (all. Bagnoli): Giuliani 7; Ferroni 6,5, De Agostini 7; Galia 6,5, Fontolan 6, (82' Volpati s.v.), Tricella 6,5; Verza 6, Bruni 6,5, Rossi 5,5, (61' Pacione 6), Di Gennaro 7, Elkjaer 7,5.

INTER (all. Trapattoni): Zenga 8; Bergomi 5,5, Calcaterra s.v. (13' Tardelli 6); Baresi 5,5, Ferri 5,5, Mandorlini 6; Fanna 6,5, (83' Cucchi s.v.), Piraccini 6,5, Altobelli 7,5, Matteoli 6,5, Rummenigge 6,5.

Arbitro: Lanese 6.
Reti: 32' Altobelli, 39' e 87' Elkjaer.
Ammoniti: 78' Fontolan, 86' Volpati, 89' Ferri.

dal nostro inviato BRUNO PERUCCA

VERONA — L'Inter regge benissimo per un tempo, durante il quale conferma tutte le sue qualità di squadra da vertice; il Verona la soffre un poco, ma una volta in svantaggio ha più cuore, e prende in pugno la partita sino a dominare a centrocampo. Giusti quindi il pareggio, e pure la vittoria con una doppietta dello scatenato Elkjaer, invocato dal pubblico come sindaco al posto di Sboarina, contestato per la sua campagna anti-violenza. Su un campo liberato in tempo dalla neve caduta sui teloni, ma ovviamente sempre più allentato dai fiocchi bianchi che hanno continuato a cadere per tutta la gara, Verona ed Inter vanno accomunate nell'elogio per aver dato vita — soprattutto nel primo tempo quando la battaglia ha offerto momenti di vero spettacolo — ad una partita bella e corretta. L'arbitro Lanese, il quale ha superato bene, malgrado qualche comprensibile sbavatura nella valutazione di alcuni falli le pemiche napoletane, ha dovuto estrarre tre volte il cartellino giallo ma soltanto nel finale, quando fatica e tensione intaccavano ormai i riflessi dei protagonisti.

Altobelli da una parte ed Elkjaer dall'altra gli uomini-gol ed anche i giocatori da maggiori applausi: ma a «Spillo» il magnifico supporto offerto a lungo da Fanna e Rummenigge e Matteoli si è poi affievolito, mentre a danese non è mai mancato (e lui è andato a meritarsela anche con proficui rientri) il supporto dei compagni in blocco. Su tutti, comunque, il portiere Zenga. Bravissimo (e in questo emulato da Giuliani) nel tenere in presa palloni resi insidiosi dalle condizioni del campo e dalla nevicata, ma addirittura strepitoso in due o tre deviazioni in mischia, vero salvatore della «patria» nerazzurra sino alla capitolazione finale che chiama in causa i suoi compagni della difesa. Sopratutto gli uomini addetti alle marcature, che hanno perso di vista nel finale sia Pacione che Elkjaer.

Bergomi si è limitato ad un compitino facile facile contro un Paolo Rossi vivace solo nei primi dieci minuti, mentre Mandorlini ha svolto soltanto il lavoro di rottura. L'Inter insomma, sopratutto sui palloni alti lanciati nella sua area dagli avversari, ha sentito non poco l'assenza di Passarella, bloccato dalla squalifica. E dopo solo 13', Trapattoni ha dovuto modificare il suo disegno tattico. L'infortunio a Calcaterra ha costretto il tecnico ad affidare la seconda punta a Bergomi (su Elkjaer stava Ferri) inserendo a centrocampo Tardelli e spostando sulla fascia a contenere il fluidificante De Agostini sopratutto Piraccini. Tardelli in mezzo è partito bene ma è vistosamente calato alla distanza. Piraccini attento nel lavoro di contenimento ha svolto degnamente il compito ma non ha potuto dare il suo apporto in fase di spinta, nei capovolgimenti di fronte che l'Inter aveva dimostrato di saper struttare con perizia.

Bagnoli aveva presentato il Verona senza Volpati, rischiando qualcosa perché Galia, addetto al controllo di Fanna e messo per un tempo in soggezione dagli spostamenti del diretto rivale, non poteva concedersi sganciamenti. Quando l'ex veronese è calato, sfiancato dal grande lavoro compiuto, Galia ha dato manforte alla riscossa, insomma il Verona nell'ultima mezz'ora ha operato una spinta feroce, e solo la bravura di Zenga ha ritardato la sconfitta.

Passata la sorpresa per la scatenata partenza di Rossi, con due affondo rabbiosi (ma era un fuoco di paglia...), la partita ha offerto subito un'Inter più padrona del campo, anche se il primo tiro (parato a terra da Zenga) era di De Agostini. I nerazzurri con il triangolo Matteoli-Piraccini-Fanna offrivano buoni palloni alla coppia Altobelli-Rummenigge. «Spillo» prima lanciava Kalle (tiro rasoterra bloccato), quindi falliva di poco la deviazione al centro di Fanna da destra. Ma la coppia italo-tedesca offriva al 32' un vero capolavoro. Lancio di Matteoli a Rummenigge il quale di tacco porgeva la palla ad Altobelli per scattare sulla sinistra. «Spillo» che lo cercava con un tocco profondo, Kalle che andava sul fondo, reggeva a due assalti, operava il cross a rientrare sul quale ancora Altobelli si tuffava di testa per anticipare Giuliani e mandare in vantaggio la sua squadra.

Immediato era il *forcing* del Verona, sette minuti ed era pareggio. Tricella, avanzato, serviva in profondità Elkjaer sul filo del fuorigioco il quale controllava la sfera, si girava su se stesso e batteva Zenga con un rasoterra maligno. Ma l'Inter giocava ancora, replicava, la partita sembrava apertissima. Al 43' Giuliani doveva dare il meglio per deviare in angolo una botta trasversale di Altobelli lanciato da Tardelli.

L'avvio del secondo tempo mostrava un Verona sempre più determinato, e un'Inter sempre più «sofferente» a centrocampo dove la coppia avversaria Bruni-Di Gennaro (soprattutto il secondo) faceva gioco, aiutata dagl'inserimenti di De Agostini e dai progressi di Verza. Tardelli tentava ancora un tiro da lontano, poi Bagnoli chiamava fuori Rossi ed inseriva Pacione, e l'attacco aumentava i guai per Bernhard e colleghi. Al 67' Zenga compiva un miracolo su staffilata ravvicinata di De Agostini, ripeteva la prodezza al 80' andando a togliere dall'angolo basso un pallone schiacciato di testa da Pacione, in altre due o tre occasioni lo stesso Pacione ed Elkjaer non arrivavano in tempo sui lanci di Verza e Di Gennaro che avevano ormai tagliato fuori la difesa avversaria.

Il Verona non mollava la presa, il premio arrivava a tre minuti dal termine quando, su punizione dalla destra di Di Gennaro, Elkjaer saltava con ottima scelta di tempo prendendo tutti in contropiede ed infilando l'angolo alto alla sinistra di Zenga. Al portiere restava ancora la soddisfazione di evitare il terzo gol, sul conclusione di Pacione da due passi. A Trapattoni l'amarezza di aver visto la sua squadra, sopratutto la sua difesa, sciogliersi assieme alla neve.

Domani nerazzurri a rapporto per «chiarimenti»

Trapattoni sgrida l'Inter «Un crollo inspiegabile»

Altobelli: «Forse abbiamo dei problemi psicologici»

dal nostro inviato PIER CARLO ALFONSETTI

VERONA — *La botta, tradittrice, è arrivata a 2' dalla fine e l'Inter l'ha accusata. Trapattoni, rosso come un gambero, è chiaramente teso. Non può alzare la voce perché quella che gli rimanevа l'ha lasciata sul campo, ma le sue espressioni sono comunque significative.* «Chiederò conto ai ragazzi di quel che è successo perché a un certo punto è venuta completamente meno la spinta che aveva sorretto la nostra azione».

Qualcuno gli lancia una ciambella di salvataggio chiedendogli se i nerazzurri non abbiano accusato un crollo fisico. L'allenatore, sempre più irrequieto, risponde: «Può darsi, martedì parlerò con i ragazzi e valuterò anche tale possibilità. Ma di questa partita ci sono altri aspetti da approfondire...».

La frase resta in sospeso, evidente l'allusione a fattori che riguardano solo indirettamente la squadra. Forse qualche errore arbitrale? «Sia ben chiaro — *sbotta il tecnico* — che lo adesso non mi lamento di niente però voglio rivedere con calma certe fasi, sopratutto per quanto concerne il primo gol».

Napoli campione d'inverno, Inter in posizione d'onore: questa è una constatazione che nell'allenatore interista suscita reazioni contraddittorie. «Se questa estate mi fosse stata venduta un'opera simile avrei forse preso pazzo chi me l'avesse proposta. Ora, invece, sono persino arrabbiato».

Zenga è stato uno dei protagonisti della partita. Ma gli elogi suscitano in lui anche una punta di amarezza. «Gli apprezzamenti fanno piacere ma il portiere va in campo per parare. E lo riesco persino a divertirmi. Purtroppo avrei voluto festeggiare in modo diverso la mia centesima partita in serie A».

La presenza di Passarella vi avrebbe risparmiato la sconfitta? «Mandorlini ha stanto tutto, 90 mila persone. E' l'Udinese ad avere le occasioni migliori nel primo tempo; al 28' con Miano, palla a lato; al 42' con lo stesso interno che costringe Galli ad una bella deviazione in angolo. Nella ripresa un doppio intervento di Abate su punizione di Wilkins (57') quindi al 74' un atterramento ai danni di Galderisi in area: un minuto dopo Tassotti costringe Abate a smanacciare il pallone in corner poi altro pasticcio del malcapitato rigore. Proprio al 59' un'azione combinata Galderisi-Donadoni chiama ancora in causa Abate che salva l'Udinese con l'ennesima deviazione in angolo.

Rimpianti, autocritica, qualche accenno di polemica: il bilancio dell'Inter, reso negativo dalla sconfitta, sembra appesantirsi anche per controcolpi psicologici. E a questi si aggiungono anche danni fisici. Calcaterra, infatti, ha riportato una distorsione alla caviglia destra, Matteoli lamenta una contusione ai tendine d'Achille - Baresi e dolorante per il riacutizzarsi di una distorsione alla caviglia. Insomma, una giornataccia, e non soltanto per le intemperie.

Fontolan ko, niente Torino

Ora Bagnoli vede l'Uefa più vicina

Un orologio d'oro a Elkjaer se fa 8 gol

di FRANCO RUFFO

VERONA — Il vantaggio di giocare alla giornata e di poter rischiare anche la sconfitta: così al Verona spiegano il primo perché della vittoria sull'Inter. L'euforia da queste parti non è di casa, ma sono gli occhi di Bagnoli, l'atteggiamento di Tricella (l'ex di turno) e le «sparate» di Elkjaer a sintetizzare un ambiente di gente felice. «*Potevamo chiudere prima* — ricorda Bagnoli — *e ora ogni amarezza da parte interista non ci sarebbe mai stata. Forse prima battere l'Inter è infrangere una tradizione assoluta in campionato. Il fatto è che avevo preparato la partita per vincerla o per perderla. E' il nostro vantaggio, a differenza di Inter e Juve che devono sempre cercare di vincere*».

Bagnoli è sereno e fa gli onori di casa in assenza del presidente Chiampan che ha seguito dagli Stati Uniti l'incontro per telefono. Così tocca all'allenatore ricevere i complimenti di Trapattoni e poi dei suoi ex allievi Marangon e Fanna. Ma a Bagnoli tocca anche spiegare perché questo Verona è diverso da quello dello scudetto. I paralleli li fanno gli altri. «*La nostra manchevolezza* — dice — *è quella di non saper chiudere come è accaduto a Torino. La squadra dello scudetto, invece, giocava altrettanto bene, e lo sappiamo tutti, ma non buttava via alcun punto. Questa vittoria ci dà una posizione di prestigio, ma dobbiamo continuare a vivere alla giornata. Non cambia nulla. E' chiaro però che adesso si può puntare con più decisione alla Coppa Uefa*».

Nessun rimpianto comunque per i punti buttati via, come dice Bagnoli, ma solo volontà di continuare. E l'Inter? Bella squadra. «*Me l'aspettavo così* — dice infatti Bagnoli — *e devo oppiungere che il terreno viscido ha forse reso meno efficace il suo contropiede*».

Elkjaer, il grande protagonista, accetta il dibattito. «*Finalmente* — dice il danese — *due gol importanti. Fa bene per il morale. Naturalmente quest'anno è più facile segnare perché la squadra gioca molto bene e arrivano più occasioni. Anche il pallone di Galia sul quale ho segnato di testa mi è arrivato molto bene*».

Gli si fa notare, però, che non c'era Passarella dall'altra parte. «*Non c'era. Isi deve giocare per fermarmi. Le parole non contano*». Insomma, peggio per lui.

In un ambiente caricato gli chiedono se il Verona può ora puntare allo scudetto. Elkjaer sorride divertito. «*Già la Coppa Uefa* — replica — *sarebbe un grosso traguardo per noi*».

Chi invece un pensierino lo fa è Paolo Rossi. «*Zenga* — dice — *è stato il grande protagonista della partita, insieme a Elkjaer. Ora però al Verona può accadere di tutto*».

Il Verona, però, prima dell'esplosione di Elkjaer ha sofferto, ma Fontolan, che mancherà domenica contro il Torino («*Mi basta un marcatore* — dice serafico Bagnoli — *e sarò Ferronia*»), spiega che non è stata un'impresa di Rummenigge e Altobelli ma fatalità: «*C'è stato un mezzo contrasto e ci siamo un po' persi tutti*».

Alla fine c'è una trattativa tra Elkjaer e l'impresario edile Eros Mazzi. Il giocatore vuole «uno sconto» per ottenere a fine campionato un orologio d'oro. «*Te lo dò* — gli ribatte Mazzi — *se segni otto gol decisivi*».

Dopo le due vittorie esterne, solo un pareggio senza reti per i rossoneri a San Siro con l'Udinese

Al Milan stavolta non basta Berlusconi

Nell'intervallo il presidente ha cercato di dare la carica alla squadra - Galderisi schierato nella ripresa - I rossoneri possono recriminare solo la mancata concessione di un rigore per fallo di Collovati su Virdis

Milan-Udinese 0-0

MILAN (all. Liedholm): G. Galli 6; Tassotti 6, D. Bonetti 6; Baresi 7, Di Bartolomei 5,5, Maldini 6; Donadoni 5,5, Wilkins 5,5, Virdis 6, Massaro 6,5, Manno 5,5, (65' Galderisi 6).

UDINESE (all. De Sisti): Abate 6,5; Gaiparoli 6, Storgato 6; A. Colombo 5,5, Edinho 6,5, Collovati 6; Chierico 6, Miano 6,5, Graziani 6, (81' F. Rossi s.v.), Criscimanni 6, D. Bertoni 5,5, (67' Zanone s.v.).

Arbitro: Paparesta 5.
Ammoniti: 14' Storgato, 41' Virdis, 64' Bertoni.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Come centravanti aggiunto, da spogliatoio, Silvio Berlusconi è durato appena lo spazio di una settimana: domenica scorsa era piombato come un falchetto nello spogliatoio del Milan a Como ed aveva dato la carica giusta alla sua squadra trascinandola al successo. Stavolta nell'intervallo è sceso nuovamente giù, nero anzi nerissimo, esibendosi in un'altra ramanzina ai suoi ragazzi; dopo avere sorseggiato un the pare che abbia detto a Galderisi: «*Si scaldi*». Galderisi nel finale è entrato, ha vivacizzato un po' il Milan ma si voleva poco con quella squadra così cadaverica, votata al passaggio all'indietro e a quello sbagliato in avanti.

Bene o male è stato Virdis ad avvicinarsi al gol ma quando si è avventato su un pallone d'oro, sfuggito all'attenta guardia dei bianconeri friulani, su punizione di Galderisi in piena area, la manina esperta di Collovati ha trattenuto i centravanti per una manica facendolo rovinare a terra. Il classico rigore, un invito per qualsiasi arbitro ma non per il signor Paparesta, «fischietto» che ha sprecato molte qualità in questi anni.

Ecco, il poteva cambiare la partita: un rigore, eventualmente trasformato, avrebbe premiato il Milan oltre ogni merito permettendogli comunque l'aggancio dell'Inter al secondo posto. I tifosi avrebbero tranquillamente dimenticato il grigiore del gioco dei loro beniamini, la povertà d'idee del centrocampo; gli errori di Wilkins e sopratutto di Donadoni. In fin dei conti erano quasi tutti con l'orecchio incollato alle radioline per sapere cosa faceva l'Inter a Verona: quando hanno saputo che stava perdendo hanno urlato come se lo scudetto fosse a portata di mano del Milan.

Fiato sprecato, il Milan era letteralmente gelato sulle idee e negli intenti: con Virdis bloccato dal terreno ghiacciato c'era poco da sperare. L'ingresso di Galderisi ha smosso la squadra ma non abbastanza: davanti c'era Edinho a spazzare la propria area, al resto pensava l'ottimo Abate sempre tempestivo negli interventi, anche per quelli a filo di palo. Insomma, la classica giornata-no: peccato perché ha cancellato di colpo quanto di buono aveva realizzato la squadra di Liedholm nelle due precedenti trasferte con una doppietta di successi che meritava il tris.

Milano. Il contrasto Collovati-Virdis, in piena area di rigore, che ha fatto reclamare ai rossoneri

Nella sua tradizionale gigionieria, forse stavolta Liedholm ha sprecato: rinunciando a Galderisi all'ultimo momento ha concesso un grosso vantaggio all'Udinese di De Sisti. Indubbiamente aggredendo i bianconeri sin dall'inizio, la musica sarebbe stata diversa: invece l'Udinese è stata agevolata almeno per un tempo. Oltretutto va aggiunto che Donadoni e Wilkins non erano nella giornata ideale; il primo ha fatto il meno possibile; l'inglese si è impegnato ma ha sbagliato anche passaggi d'ordinaria amministrazione. Chissà, forse non si sente più sicuro in squadra, il suo posto traballa, costoché finisce per deconcentrarsi. Donadoni non dovrebbe avere problemi del genere; probabilmente ne ha altri diversi. Virdis è stato frenato più dal terreno che da Collovati: il campo era ghiacciato sopratutto sulla parte destra, restare in piedi era già un miracolo.

A visionare l'Udinese c'era anche Bizzotto, il vice di Marchesi; domenica per la Juventus si prospetta un altro cliente di riguardo. De Sisti ha organizzato bene la squadra che potrebbe giocare benissimo anche senza Daniel Bertoni; l'argentino ci ha ricordato Francis esibitosi con identico impegno una settimana prima nella stessa zona. Un altro «pensionato» peraltro pagato lautamente. Chi noi si arrende agli anni, veleggia verso i 35, è Francesco Graziani giustamente battezzato «il generoso». Gli affondo pericolosi li ha fatti Miano ma Graziani si è fatto notare per il suo impegno, per le sue corse, magari a vuoto, per i contrasti. Certo, l'Udinese vive attorno agli spunti di Miano e alla regia difensiva di Edinho. Al resto, come si è detto, pensa Abate, ottimo portiere come ha dimostrato in diverse occasioni.

Giornata freddissima, campo gelato in diverse parti, pubblico numeroso nonostante tutto, 60 mila persone. E' l'Udinese ad avere le occasioni migliori nel primo tempo; al 28' con Miano, palla a lato; al 42' con lo stesso interno che costringe Galli ad una bella deviazione in angolo. Nella ripresa un doppio intervento di Abate su punizione di Wilkins (57') quindi al 74' un atterramento ai danni di Galderisi in area: un minuto dopo Tassotti costringe Abate a smanacciare il pallone in corner poi altro pasticcio del malcapitato rigore. Proprio al 59' un'azione combinata Galderisi-Donadoni chiama ancora in causa Abate che salva l'Udinese con l'ennesima deviazione in angolo.

«Abbiamo giocato meglio che a Como e a Roma» dice il tecnico

A Liedholm piace di più

di NINO SORMANI

MILANO — *Il terzo pareggio casalingo della stagione crea un po' di tensione nello spogliatoio rossonero. Motivo del contendere è il modo in cui andasse impostata la gara contro gli uomini di De Sisti. Secondo Liedholm, infatti, il Milan avrebbe dovuto cercare di sfiancare l'avversario per poi affondare i colpi, magari con l'inserimento di uno dei tanti centrocampisti rossoneri. Per Di Bartolomei, invece, specie contro un avversario che viene a San Siro con l'unico scopo di portare a termine la gara a reti inviolate, occorreva aggreditro fin dall'inizio per sbloccare subito il risultato.* «Ci è mancata un po' di determinazione — *spiega infatti Diba* — e la voglia di ottenere subito il risultato. Dovevamo scendere in campo determinati a fare pressing per mettere corde l'Udinese nella speranza di farla sbagliare. E' un gioco questo che ti fa spendere molte energie ma in questi casi bisogna avere il coraggio di rischiare altrimenti la squadra si invischia nelle maglie della difesa avversaria e non riesci più a uscirne».

Sia Liedholm sia Di Bartolomei si trovano, invece, d'accordo sul fatto che il Milan avrebbe assolutamente giocare con una punta sola. «Questa squadra — *aggiunge Di Bartolomei* — non avendo centrocampisti incontristi deve per forza utilizzare un solo attaccante di ruolo e cercare gli spazi in velocità perché senza mediani o mezze ali che recuperano in fase difensiva ha bisogno di un centrocampista in più». *Liedholm conferma:* «Ho mandato in campo una sola punta per non creare troppo affollamento nell'area avversaria e per avere un uomo in più in fase di recupero quando gli avversari venivano avanti in contropiede». «Comunque — *conclude il tecnico rossonero, in modo paradossale* — il Milan contro l'Udinese ha giocato senz'altro meglio che a Como e a Roma dove ha vinto. Se non siamo riusciti a imporre il nostro gioco la colpa è del terreno gelato che ha condizionato i miei uomini che dovevano attaccare. Inoltre non dimenticate che ci mancava Hateley.

Non è per nulla soddisfatto dell'andamento della gara e del pareggio a reti inviolate il presidente Berlusconi che lascia la tribuna scuro in volto. «Abbiamo commesso troppi errori — *sostiene* — e non solo contro l'Udinese tanto che chiudiamo l'andata con alcuni punti in meno del previsto. Inoltre anche l'arbitro Paparesta ci ha danneggiati perché non ha concesso un rigore accertato per fallo su Virdis a pochi minuti dal termine». *E Virdis conferma:* «Sulla punizione di Galderisi sono scattato, ma Collovati mi ha spintonato e trattenuto per la maglia. Forse l'arbitro era coperto, ma il guardalinee ha senz'altro visto tutto. Purtroppo in Italia i guardalinee non contano...».

Grande gioia e allegria nello spogliatoio friulano, per il punto conquistato che permette all'Udinese di incrementare le sue speranze di salvezza. De Sisti elogia tutti e aggiunge: «Stiamo giocando a livelli altissimi, ma la strada della salvezza è ancora lunga. Noi comunque dobbiamo continuare a sperare e avere fede nelle nostre forze. Abbiamo un organico molto forte, superiore a quello di tutte le altre formazioni che lottano per non retrocedere e con 15 partite ancora da disputare possiamo eliminare l'handicap iniziale e restare in serie A».

KARÌNZIA COMUNICA AGLI ESERCENTI

Farmacie - Dietetici - Mass Market - Autogrill - ecc.
è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della
LINEA DOLDIETA® e VITAMINE

Una linea di INTEGRATORI DIETETICI DI VITAMINE, realizzata da un gruppo di Industrie Farmaceutiche di prestigio. La KARÌNZIA confermando la sua immagine di prestigio, è stata incaricata per la distribuzione dal Ministero della Sanità e distribuire anche nella larga e grande distribuzione. L'INTEGRAZIONE DI VITAMINE è diventata oggi una necessità fisiologica, per questo la richiesta di Vitamine è in forte crescita sono aumentati LE VITAMINE RAPPRESENTANO UN MERCATO D'AVANGUARDIA E DI PRESTIGIO PER L'ESERCIZIO MODERNO.

KARÌNZIA annuncia: VITAMINE
una Grande Campagna di Informazione sulle VITAMINE
SU MAGGIORI QUOTIDIANI e con tutti i vecchi più usati. I Consumatori verranno informati sui processi di vitale importanza svolti dalle vitamine dietetiche. Dal 1°/1/1987 al 30/2/1987 la occasionale macchina di distribuzione KARÌNZIA, forte del suo: 150 consulenti la FORZA VENDITE, presenteranno ai Clienti più accreditati la LINEA DOLDIETA. Chi desidera tenersi aggiornato sulla vista, è pregato di scrivere a: CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO.

1987 LE VITAMINE IN ITALIA da: KARÌNZIA